

Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari

RACCONTO DELLA CICLO ESCURSIONE:

Sa Reina e le vecchie miniere di Orbai

Sabato, 12 novembre 2016

Nell'Anno Domini 2016, giorno dodicesimo del mese di Novembre, si è celebrato il rito mensile del CAI MTB, radunato al cospetto di "Sa Reina". Ma questa non è stata una semplice ciclo escursione.



Infatti il destino pochi mesi fa aveva messo il suo beffardo zampino nelle nostre vicende ed aveva osato sentenziare: "Quest'escursione non s'ha da fare!". Tutto sembrava tramare contro di noi (soprattutto contro la nostra direttrice d'escursione, Tina). Quando però meno te l'aspetti, le cose ingarbugliate si rimettono a posto. Così quindici giorni prima della data programmata, ci viene annunciato che "l'escursione che non ci sarebbe dovuta essere", invece ci sarà! Risultato finale: CAI MTB – DESTINO: 1- 0, decisa al novantesimo minuto.

Poiché la ragazza (Tina), ha fegato (!), non contenta dell'obiettivo raggiunto, decide di complicare l'itinerario.... La classificazione dell'escursione così assume il valore imprevisto di BC+/BC+.... (Bocci Cristianusu) Che fare? Potrei simulare un attacco di influenza aviaria, oppure inventarmi la calata delle cavallette fameliche sulla mia casa.... invece vado e sono pure contenta, perché è l'escursione di Tina.

Tina ha voluto rivestire la sua escursione di un alone misterioso; nella descrizione si favoleggia dell'evanescente intervento di uno "special guest". Di lui/lei non trapela niente fino all'ultimo momento. Sono state organizzate scommesse clandestine sull'identità di costui/costei. Sale la febbre del mistero fino al giorno dell'escursione e ci rode dentro un punto interrogativo.

Dopo tante notti insonni, nelle quali lo special guest ha turbato il riposo dei bikers, arriva finalmente il grande giorno e ci presentiamo tutti puntuali presso S'Ortu Mannu, il parco degli storici ulivi di Villamassargia. Si respira da subito l'aria goliardica di sempre. Rombano i motori umani, soffiano i polmoni, nell'attesa della partenza. Oggi sarà dura.

Abbiamo tante novità: i bei guanti nuovi della civettuola Dani, le nuove ruote tubeless di Marcello che bucava tre volte al giorno, ma ha deciso di smettere, il ribelle Francesco che indossa una giacca da sovversivo, coi colori di altra associazione. Grande assente Alessio che si strugge nel divano di casa mentre la consorte Michela se la spassa (e suda). Nessuno ha voluto prestare una bici ad Alessio, noto funambolo e distruttore di telai. I tentativi di noleggiare una mtb sono andati a vuoto perché al passaggio di Alessio i "Rent a bike" abbassavano le saracinesche.

Comunque si parte, ed il destino ha smesso di disturbare perché ci regala una giornata soleggiata e un vento provvidenziale, che asciuga il tanto che basta il terreno dagli acquazzoni del giorno prima. Kecco, il famoso fustigatore dei lenti, chiude l'escursione.

Leggermente infreddoliti, partiamo attraversando gli olivi centenari, e prestissimo veniamo scaldati da una salita Tina non impossibile, che lascia presagire le fatiche successive. Si scende poi verso Serra Martis e si presenta inaspettato il primo problema meccanico: Roberto N. buca una camera d'aria. Ruba così la scena a Marcello, disintossicato da pochissimo, ed in breve tempo ripara il guasto.

Nonna Franci dopo poco rompe la propria catena. Un branco di omoni sudati ma gentili si appresta ad aiutarla; tra questi, Francesco rinuncia alle sue velleità rivoluzionarie ed offre la sua falsa maglia ed anche la propria vera manodopera. Mica finisce qua: poco dopo anche Michela buca una ruota. Orde di uomini luridi ma generosi fanno a gara per sostituire la sua camera d'aria; la nostra sposina incredula chiede: "Posso riprendere a pedalare?" Kecco le risponde "Or....bai!".

Queste pause danno modo al resto del gruppo di riposare i muscoli ma non la lingua: presso il ponte sul rio Gutturu Scala, assunto a confessionale, chiacchieriamo amabilmente.



Saliamo lungo il bellissimo "Sentiero Santa Giuliana", piacevolissimo da pedalare in quanto immerso nel folto bosco.

Per una volta, temporaneamente, siamo in testa noi donne, capitanate da Tina, visto che i meccanici continuano ad essere impegnati con vari grattacapi. Serpeggia la sensazione che il destino si ostini ad interferire.... ma non sarà così.

Un'altra breve salita ci porta ai resti del villaggio minerario di Orbai. Convivono ruderi abbandonati con opere recenti, probabile tentativo di rilancio turistico della zona. Come

molte altre iniziative nella nostra regione, è però caduta nel nulla.

Lasciata la zona mineraria, impegniamo e siamo impegnati da una dura salita. Ancora problemi tecnici... Enrico rompe la catena. Il branco di uomini prima molto disponibili, ora sembra svanito nel nulla, ciechi e sordi alla richiesta d'aiuto. Ma Kecco, preso da scrupolo di coscienza, offre il proprio aiuto all'amico storico ed anche qua risolve la situazione brillantemente. Marcello perde una valvola (sembra un bollettino di guerra...) e Stefano che ha uno zaino simile a quello di Eta Beta (l'amico di Topolino che in un piccolo sacchetto aveva ogni oggetto possibile), tira fuori la valvola sostitutiva.... Si spera che per oggi sia finita qua, ma io me la sento che non è così....

Una voce interiore me lo dice: lo special guest, personaggio invisibile ma cattivo, sta disseminando l'itinerario di insidie per provocare incidenti meccanici... ed altro.

La salita molto impegnativa, è seguita da una discesa tecnica (solcata da immensi fossi e massi imponenti: dai esageriamola!!). Kecco si offre di fare da apripista per me, Giusi e Franci, ed anticipa la traiettoria, così noi seguendolo, ci divertiamo parecchio, prima di affrontare l'ennesima risalita in forte pendenza. Segue un single track che io praticamente percorro a piedi. Molto bello ed intrigante per chi è capace, molto faticoso per chi non lo percorre in sella perché è molto tecnico. Noi, le tre di prima, arriviamo sfinite a S'Arcu S'Ollioni. Ci si offre provvidenzialmente l'opportunità di evitare un single track ancor più bello per i bikers esperti, ma ancor più difficile per chi come noi lo dovrebbe percorrere a piedi e sobbarcarsi così un lungo ed ennesimo portage. Non ci sembra vero: io, Giusi Cucciari e Nonna Franci sfruttiamo questa possibilità che abbrevia le nostre fatiche, e sfruttiamo la scorciatoia, lungo la quale sarà semplicissimo intercettare il punto d'arrivo del resto del gruppo. Infatti dovremmo discendere una mulattiera abbastanza tecnica ma breve, e fermarci appena vediamo un rubinetto. Come andrà a finire?

Versione 1 della faccenda: lo special guest ci tende l'ultimo tranello e mimetizza con frasche fresche il muretto recante i due rubinetti. Giuro di averlo visto scappare, e ridere beffardo, mentre combinava questo scherzetto.

Versione 2: le tre Cappuccetto Rosso, completamente "sflesciate", distratte e svampite, superano il

rubinetto, senza vederlo, guardando per aria e chiacchierando, così vagano sperdute nel bosco. Che fare? Pregare Santa Giuliana, quella del sentiero, non sortisce alcun effetto. Prova di qua, prova di là, infine saggiamente decidono di tornare indietro ma nel frattempo al gruppo è già venuto un mezzo infarto. Soprattutto alla povera Tina che non avrebbe desiderato certo un evento infausto nella sua prima direzione d'escursione.

Dopo la ramanzina di rito, si riparte, tutti comunque rinfrancati dall'epilogo positivo.

Cappuccetto Rosso giura che d'ora in poi darà retta ai consigli della nonna....

Il gruppo prosegue dunque ricompattato alla volta di Sedda Antiogu Sabiu, dove entriamo in un rifugio (probabilmente di cacciatori) per riposare e consumare il nostro spuntino. Nei paraggi del rifugio finalmente incontriamo il tanto atteso "special guest". Eccolo là. Rigido ed indifferente, non si mostra per niente amichevole, direi che è piuttosto freddo ed ingessato. Anche perché...altro non è che una statua! Esso è seduto in un tavolo nel bosco, con tanto di "berritta", barba e sguardo sornione. Prima di lasciarlo gli riservo una lunghissima pernacchia. Ma confesso che un po' mi fa pena questa statuina che siede tutta sola nel bosco:

*Anima bloccata nel bosco di Orbai,
per ingannar il tempo che non passa mai,
sovente si anima e mosso da burloneria
semina trappole per i bikers, condite da allegria.*

E dopo questo intermezzo eccessivamente zuccheroso, lasciamo lo special guest, e riprendiamo la nostra via crucis. Diciamo che se considerassimo le fatiche finora compiute, potremmo dirci appagati. Ci starebbe tanto bene un completamento dell'itinerario in discesa.

Invece la direzione ha riservato per noi un'ulteriore salita "digestiva", lungo il letto di due diversi fiumi (Riu Santa Mariedda e Riu Funtan'e Porcus) e questo ci dà il colpo di grazia! Infatti non sono state sufficienti né la successiva defaticante sterrata in pianura, né la divertentissima discesa panoramica, per restituirci le energie necessarie a salire sul colle Gioiosa Guardia. Tina e Fabio (oggi vice direttore) ci propongono di lasciare le bici ai piedi del colle per salire (ancora) a piedi e visitare i ruderi dell'omonimo castello. Un coro di NO si eleva senza esitazione. Si ripete la scena già vista a Monte Liuru, quando, dopo aver sudato le sette camicie, il gruppo ha declinato l'invito a percorrere un'ulteriore manciata di chilometri. Forse stiamo invecchiando.

Comunque Gioiosa Guardia rimane per noi inesplorato. Il sole va tramontando e ci invita a tornare alle auto.

Ci accontentiamo del panorama che ammiriamo lungo le bellissime discese: i terreni coltivati, gli olivi di S'Ortu Mannu, in lontananza, e le verdissime colline. Tutto questo, il nostro amato territorio, assume anche contorni più belli ai nostri occhi. Scendiamo velocemente e ci fermiamo presso l'ulivo "Sa Reina" quasi a rendergli omaggio, per scattare la foto di rito. Novecento anni ben portati...





Nonostante questa sia stata una cicloescursione veramente dura, la fatica fisica passa sempre in secondo piano e resta il piacere di aver pedalato in luoghi bellissimi, ma soprattutto, in compagnia di amici fantastici.

E per la prossima cicloescursione, ci auguriamo un giro di vite sul livello di difficoltà, altrimenti ci accontenteremo di un giro d'ulivo.

Con questa freddura si chiude anche questo resoconto poco serio, e.....arrivederci a Matzanni!!!!

Gilberta